

I fratelli Fabrizio e Claudio Fodera della 04Nabò durante il raduno al Lago Sgagna a Pontirolo Nuovo (Bg), tenutosi nel dicembre 2012.



Il connubio ARCO-PESCA

Devi avvistare il pesce muovendoti, adattarti al terreno, trazionare valutando dimensioni, angolo di rifrazione e profondità. Sono queste le basi della pesca con l'arco, una tipologia di tiro che affonda le sue radici nella storia dell'uomo, ma anche in quella della Fiarc.

Possibile guardare al futuro senza conoscere il proprio potenziale disponibile acquisito con la storia, quella con la S maiuscola, sia personale che ereditata da chi ci ha preceduto lungo il cammino? Potrebbe sembrare una domanda a una risposta pleonastica da dibattito socioeconomico e, visti i tempi, non ci meraviglieremmo, ma l'incipit è pensato per parlare della

pesca con l'arco, dei suoi fasti passati e degli sviluppi che la Fiarc è capace d'imprimerle, riprendendone in mano la promozione e coordinamento. Vale la pena solo accennare a quanto sia stato ed è tuttora forte il connubio arco-pesca-caccia per lo sviluppo dell'arcieria moderna, quella, per capirsi, che mosse i primi passi in modo strutturato grazie alla passione ed al lavoro di Fred Bear, il primo che fece di un'attività tutto sommato

ludica ed intimistica un'opera di comunicazione, di marketing, di produzione e diffusione. Le migliaia di appassionati che nei decenni seguirono questo ritorno all'arco per pesca e caccia, in stile "into the wild", diedero le basi anche ad alcune delle discipline arcieristiche sportive che oggi conosciamo. Questo è tanto più vero per chi, come Fiarc, ha fondato le proprie radici su una tipologia di tiro che espressamente si richiama a livello statutario e regolamentare alla simulazione venatoria e, più in generale, al tiro di campagna su bersagli fissi, mobili, al volo... e di pesca. Tutto questo è mirabilmente condensato nel logo Fiarc, dove sono riconoscibili con pari dignità e peso il tiro alla sagoma (che alle origini era inteso anche come tiro



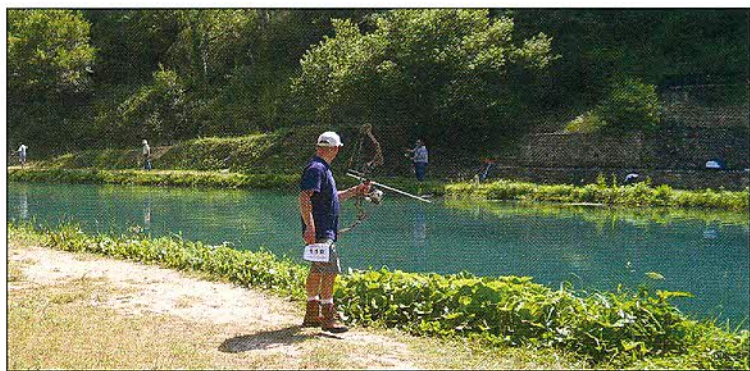
La Fiarc ha ripreso ed attualizzato le proprie regole rilasciando con la delibera n. 12 del 2013 il nuovo regolamento di pesca con l'arco. Una gara a Sellano, nel perugino.

venatorio, da cui l'acronimo iniziale di Federazione italiana arcieri cacciatori), il tiro a volo, la pesca con l'arco e il tiro alla targa. La storia della Fiarc e della pesca con l'arco è una storia di amore contrastato, a volte riconosciuto ed altre rinnegato, che si è sviluppata dalle origini fino ad oggi passando, come è giusto ed inevitabile, per l'evoluzione delle tecniche, delle sensibilità individuali e collettive, delle esigenze politiche degli arcieri e della Fiarc. Si è assistito negli

anni '80 e primi '90 ad una diffusa attività alieutica con l'arco, conosciuta e praticata dagli arcieri Fiarc, anche grazie alle disponibilità allora abbondanti di laghi per la pesca sportiva che permettevano questo tipo di pratica. All'epoca erano diverse le Compagnie che al proprio interno avevano il know-how specifico e la possibilità di esercitare in laghi ragionevolmente vicini, per cui gli arcieri trovavano con una certa facilità chi poteva loro insegnare la pesca con l'arco, chi forniva loro le attrezzature e chi organizzava raduni o gare dove poter pescare. Successivamente, di pari passo con il crescente disinteresse delle persone verso la pesca che ha afflitto tutte le Federazioni e Associazioni che si occupano delle varie specialità alieutiche, anche la Fiarc ha visto il calo d'interesse dei propri arcieri verso la pesca con l'arco e, lentamente, tale attività e l'immenso bagaglio di conoscenze tecniche ad essa correlate sono diventati obsoleti, quasi inutili. Questi processi evolutivi, o involutivi, a seconda dei pun-

A proposito di normative vigenti

La normativa vigente, con il suo impianto risalente ormai agli anni '50, disciplina la pesca sportiva per le acque interne e le acque marine stabilendo, fra l'altro, quali sono gli strumenti consentiti. Fra questi non figura l'arco, non tanto per volontà esplicita del legislatore, quanto perché a nessuno degli estensori di allora venne in mente d'inserire la pesca con l'arco, né vi erano gruppi di



Dove è ineccepibilmente possibile esercitare questa attività sono le cosiddette acque private, siano esse laghi, tratti di fiume chiusi, bacini di allevamento, valli di pesca a mare.

pressione (Associazioni o Federazioni) che la peroravano. Successive integrazioni dei regolamenti attuativi hanno continuato ad ignorare l'arco, sempre per mancanza di... richiedenti. E invece ineccepibilmente possibile pescare con l'arco nelle cosiddette acque private, ovviamente dove le norme legislative lo consentono, siano esse laghi, tratti di fiume chiusi, bacini di allevamento, valli di pesca a mare. In queste strutture è sufficiente il permesso del gestore o del proprietario, che fissano anche le regole d'ingaggio cui gli arcieri pescatori devono uniformarsi.

P.C.

ArcherYonline.it

click.... ordinato
click.... spedito
click.... 10!

ti di vista, sono inevitabili ed inesorabili, fanno parte della società in cui viviamo. Resta tuttavia vero che i pilastri fondanti del tiro Fiarc, precisione (su ogni bersaglio), mobilità (negli spostamenti, nei mobili, nei tiri al volo), adattabilità (al terreno, al contesto di tiro), velocità (nei mobili, al volo, a tempo), valutazione (distanze, traiettorie d'incontro) sono tutti efficacemente racchiusi nel tiro di pesca con l'arco: il pesce deve essere avvistato muovendosi, ci si deve adattare al terreno, per poi trazionare valutando dimensioni, angolo di rifrazione e profondità. Il tiro è d'incontro per il continuo movimento del pesce e deve essere preciso per poter colpire correttamente la preda. In sintesi, tutto il know-how che rende bravo un arciere pescatore fa necessariamente parte del bagaglio di esperienze e competenze proprie anche del bravo arciere Fiarc che intenda cimentarsi nelle altre discipline, indipendentemente dalla tipologia di arco utilizzato. Fortunatamente, come spesso accade nei casi di caduta d'interesse da parte dei "più", si è verificata inevitabilmente una forma di resistenza culturale da parte dei "meno", che ha consentito di continuare a tramandare la pesca con l'arco in gruppi ristretti di appassionati, scollegati fra di loro ma perseveranti nel praticare raduni ed amichevoli. Questo ritrovarsi quasi relegati al ruolo di "segregati della riserva indiana", ha



Pagina del catalogo Fred Bear del 1959 relativa ai prodotti per la pesca con l'arco.

anche prodotto risultati positivi, determinando un affinamento della sensibilità ed un accresciuto senso di responsabilità verso chi non condivideva la pratica della pesca con l'arco. Su questo terreno sono stati fatti progressi, arrivando a stabilire codici comportamentali non scritti ma diventati prassi: si rispettano le altre forme di pesca non avvicinandosi al pescatore ed alla sua area di azione, il pesce su cui si tira è costituito praticamente solo da specie commestibili come trote, lucci, storioni, black bass, striped bass. Tutto il pescato viene consumato o regalato per consumo. Comunque sia, grazie alla passione di questi ed al lavoro di rilancio di alcuni che, in questi

ultimi anni, si sono spesi per mettere in contatto chi ancora praticava e per far conoscere ai gestori dei laghi di pesca sportiva cosa sia questa pratica, si è riusciti a dare vita a diversi raduni. Questo movimento non è passato inosservato e oggi non solo ci sono diversi gestori di laghi per la pesca sportiva che contattano le Compagnie per vedere se possono mettere in piedi la pesca con l'arco, ma anche la Fiarc ha ripreso ed attualizzato le proprie regole rilasciando con la delibera n. 12 del 2013 il nuovo regolamento di pesca con l'arco. Nello specifico, il regolamento ha "risistemato" le cose rendendo fattibili le gare di pesca con l'arco in relazione al contesto attuale, sia della Fiarc che delle strutture che la permettono... Due sole categorie: archi tradizionali e compound, ciascuna comprendente gli stili propri dell'attuale regolamento sportivo. Le classi sono le tradizionali maschile e femminile, ridivise fra Cuccioli, Scout e Cacciatori. Sia il presidio dei Capocaccia (Cc) che del referente tecnico sono stati ricompresi nello stesso Cc della Compagnia organizzatrice, considerando che il campo gara è di fatto un tratto di sponda agibile e che la ricognizione è fattibile direttamente la mattina prima della gara. Lo snellimento nello svolgimento della gara stessa, che rimane sempre su 4 turni di 45 minuti l'uno, ma senza gli obblighi di turnazione, poiché di fatto tutta la sponda costituente il campo gara potrà essere indifferentemente perlustrata dagli arcieri pescatori. Sul fronte della formazione, vero motore di ogni efficace politica di rilancio di una disciplina sportiva, è al lavoro un gruppo di appassionati Cc ed istruttori praticanti che, volontariamente e gratuitamente, stanno scrivendo una dispensa sulla pesca con l'arco che tratterà tutti i principali aspetti della materia, non trascurando specifiche informazioni per chi, fra gli istruttori, desiderasse formarsi adeguatamente al riguardo in modo da potere rispondere alle domande degli allievi. Se ci saranno richieste in tal senso, si prevede anche di realizzare per gli arcieri stage specifici di pesca con l'arco, dove ottimizzare e mettere a punto l'attrezzatura. A questo punto un desiderio ed un auspicio: il 2013 è l'anno in cui si festeggia il trentennale della Fiarc, in cui si è assistito alla riedizione di un Campionato italiano di tiro al volo per troppo tempo dimenticato, perché allora non potrebbe essere anche l'anno del rilancio della pesca con l'arco?

Quando si salpano trote: la sfilettatura

Si comincia per comodità, per non portare a casa il pesce da pulire, perché nel frigo non c'è più posto... poi finisce per diventare il giusto coronamento di ogni giornata di pesca con l'arco: la sfilettatura. S'impara facilmente e si diventa veloci rapidamente, ma ancor più si diventa estimatori di un pesce le cui carni, una



volta tolte pelle e lisce, si prestano ad infinite preparazioni, compreso sushi e sashimi. La polpa di trota ha anche altri vantaggi: si manipola e cucina benissimo; l'assenza della pelle e del grasso sottocutaneo impedisce che si formino sapori e odori sgradevoli; ha un'ottima consistenza che mantiene in cottura. Ecco una ricetta che con i filetti presi dal freezer arriva in tavola in pochi minuti ed è eccezionale. Mettere in una padella un filo d'olio d'oliva extravergine, aggiungere un trito di cipolla, aglio, prezzemolo, salvia e far appassire. Aggiungere i filetti di trota ancora congelati (e che a suo tempo saranno stati divisi per spessore omogeneo prima di metterli nel congelatore) ed abbassare la fiamma. Girare ripetutamente accom-

pagnando lo scongelamento e la cottura della polpa lasciando evaporare. Per non far attaccare, aggiungere poco per volta del vino bianco. Quando il fondo di cottura comincia ad essere asciutto impiattare, salare, aggiungere una macinata di pepe fresco e un filo d'olio a crudo. Se piacciono, si possono aggiungere dei pomodori pachini tagliati a metà e messi asciutti in padella a metà cottura.

P.C.

PAOLO CODINI